

Anche il segretario della Cisl di Latina, Pasquale Verrengia, si è unito al coro di proteste per l'intricata questione del rimborso dell'Iva sui rifiuti. Lo ha fatto definendo incomprensibile l'atteggiamento della società che, invece di ottemperare spontaneamente a quanto prescritto dalle decisioni dei vari organi giurisdizionali, costringe i cittadini che vogliono recuperare il quantum indebitamente pagato ad una lunga e dispendiosa procedura, fino al ricorso agli uffici giudiziari. Ma Verrengia non ha solo rivolto le accuse già piovute su Latina Ambiente da più fronti politici e sociali

## Rimborsi sui rifiuti

### La nota di Verrengia



**Iva sulla tarsu, Latina Ambiente "sfianca" i cittadini**

del capoluogo. Ha anche insinuato più di qualche dubbio sui reali motivi dell'ostinato rifiuto di Latina Ambiente, nonostante la Corte costituzionale e la commissione tributaria abbiano chiarito definitivamente che l'Iva applicata ad una tassa, e non ad una tariffa, vada restituita ai contribuenti: «Dal momento che si tratta di cifre non elevate, circa 80-100 euro a famiglia, sembra che Latina Ambiente conti più che altro sull'inerzia dei cittadini che, vuoi per distrazione, vuoi perché non vogliono affrontare una procedura lunga e dispendiosa, rinunciano a recuperare quanto spetta loro». Un

comportamento inaccettabile, che tende a sfiancare i cittadini e che potrebbe culminare in un'altra paradossale mossa: «Non vorremmo che queste somme da restituire vengano di fatto compensate dal comune e dalla società con un aumento delle tariffe del servizio di igiene urbana per gli anni successivi, altrimenti oltre al danno anche la beffa». Dagli sportelli Caf della Cisl sarà comunque assicurata la consulenza necessaria per seguire l'iter per il rimborso. Almeno per i contribuenti disposti a non farsi "sfiancare".

(d.i.)

# Cusani: «Accelerata federalismo»

Dopo l'approvazione del decreto il presidente della provincia di Latina guarda avanti

Alessia Tomasini

**R**oma Capitale, il primo passo è stato compiuto. Il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il decreto con cui si trasforma il consiglio comunale di Roma in assemblea capitolina. «Siamo solo alla cornice - interviene il presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani - ed ora si deve accelerare perché trovino attuazione gli altri decreti che definiscono la sostanza di un cambiamento epocale che non riguarda solo Roma ma tutto il Lazio». Il decreto sarà pubblicato sabato sulla gazzetta ufficiale. Confermate le modifiche sostanziali come il tetto di 15 municipi, la possibilità per gli assessori di rientrare come consiglieri se decadono dal loro incarico, la procedura d'urgenza per l'attività dell'assemblea capitolina rispetto ad alcuni provvedimenti. Resta a 48, come aveva inizialmente proposto il Governo, il numero di consiglieri comunali e quindi a 12 il numero di assessori. Dopo questo primo decreto, sullo Status di Roma capitale, ce ne sarà un secondo, sui nuovi poteri che saranno trasferiti alla città e che saranno definiti d'accordo con la Regione Lazio e la Provincia di Roma. Qui inizia il percorso più complicato. Quello sottogiato da molti in particolare modo alla Pisana perché inteso come uno svuotamento dei poteri della Regione. «Lo ho sottolineato a più riprese e non mi stancherò mai di farlo. Si tratta di una svolta che migliorerà la vita dei cittadini se



*«Siamo solo alla cornice ed ora si deve passare con massima rapidità alla sostanza. Il federalismo è un'opportunità che come Enti locali dobbiamo sostenere per crescere»*

attuata nella sua interezza perché se da una parte la Regione potrà occuparsi di fare le leggi e quindi le regole che determinano la vita nella sua quotidianità allo stesso tempo Comuni e Province - continua Cusani - potranno avere tutti quei poteri che gli consentiranno di agire nell'interesse della comunità in modo, per la prima volta, immediato, diretto e concreto». Per questo i primi passaggi immediati devono il decentramento e la semplificazione nel sistema di legiferazione con la delega di nuovi poteri agli enti

locali. Una sfida che per essere superata dovrà trovare un ampio consenso non solo nella politica. «Vorrei che un messaggio fosse chiaro. Nessuno perde nulla, né sul piano delle poltrone né tantomeno su quello dell'esercizio dei poteri. Piuttosto - conclude il presidente della Provincia di Latina - tutti i territori guadagneranno grazie al federalismo sul piano delle infrastrutture, del welfare, della sanità e dei rifiuti perché avremo l'opportunità di agire e non di rincorrere le emergenze».

IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PDL INTERVIENE IN DIFESA DELL'OPERA E DEL...PASSATO

## Galetto: «Guai a chi tocca la metro»

*Duro attacco al commissario Nardone: «Presto le ruspe demoliranno l'Università?»*

Domenico Ippoliti

Nei giorni scorsi il centrosinistra latinese aveva rimproverato i componenti del Pdl per il "silenzio assordante" arrivato a coprire le contraddizioni e i conti in rosso evidenziati dal commissario straordinario Guido Nardone sul progetto della metro leggera. Quel silenzio è stato finalmente interrotto, ad intervenire è stato il consigliere regionale Stefano Galetto. L'ex assessore ai servizi sociali ha esordito col definire tendenziose le tante dichiarazioni degli ultimi tempi: «Ribadisco che la metro tramvia è senza ombra di dubbio un'opera estremamente utile alla città per rendere veloci i collegamenti tra il centro, la stazione e i quartieri. Mettere in dubbio, o peggio, negare alla città la realizzazione dell'opera farebbe svanire la possibilità di utilizzare i finanziamenti già stanziati per un totale di 140 milioni di euro, dei quali 80 dallo Stato e 60



Stefano Galetto

dai privati». Galetto non ha poi dribblato l'argomento del contratto "sbilanciato" illustrato con cura da Nardone: «Concordo che per l'iter realizzativo deve essere garantita la certezza degli atti amministrativi, ma anche in questo senso l'operato della precedente amministrazione è andato nella direzione giusta e ogni passaggio è stato sottoposto, ed approvato, dal consiglio comunale». Da qui una dura critica allo stesso com-

missario: «Viene da chiedersi se i dubbi e le esternazioni di questi giorni da parte sua, che tra le altre cose sconfinano rispetto al proprio ruolo, non siano l'ennesimo capitolo della damnatio memoriae cui via via viene sottoposto tutto l'operato della precedente amministrazione. Viste le premesse, dovremmo forse aspettarci l'arrivo delle ruspe in città per demolire, ad esempio, l'Università o la scuola per l'infanzia di B.go S. Michele?». Il consigliere regionale ha voluto quindi sottolineare i meriti e le conquiste della gestione Zaccheo, adunata alpini compresa, facendo notare che molti atti compiuti nelle ultime settimane sono stati una regolare evoluzione di quanto avviato in precedenza. Sarà opportuno quindi distanziarsi da certe prese di posizione, pensando piuttosto a tenere ben stretti i 140 milioni di finanziamenti per la metro.